

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT **ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT**
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547 Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553

«Preoccupati per export e petrolio»

La crisi con l'Iran. Gli imprenditori lombardi guardano con timore a quanto sta accadendo in Medio Oriente Riva (Confindustria): «La risposta non può che essere europea». Galimberti: «A rischio settori strategici»

LECCO
MARIA G. DELLA VECCHIA
La geopolitica è sempre più il primo fattore che determina scelte e risultati di business delle imprese impegnate sui mercati internazionali. Le imprese lariane e sondriesi guardano con preoccupazione a ciò che potrebbe accadere nel loro commercio internazionale a seconda degli sviluppi che avrà ora la grave crisi che si è aperta fra Stati Uniti e Iran.

Ce ne danno conferma il presidente di Confindustria Lecco e Sondrio, Lorenzo Riva, e il presidente della Camera di Commercio di Como e Lecco, Marco Galimberti.

Imprese della meccanica, del design, del tessile e del settore delle valvole per l'oil&gas si preparano a fare i conti con una nuova incertezza e con i primi effetti già arrivati con l'aumento del prezzo del petrolio.



Lorenzo Riva
Confindustria

Gli scenari

«Il mondo – afferma Riva – sta assistendo allo sviluppo di vicende drammatiche, che sicuramente avranno ripercussioni anche dal punto di vista economico: ci sono in vista grandi problemi e non nascondiamo la nostra preoccupazione. Per un territorio fortemente esportatore come il nostro – aggiunge – è evidente che uno scenario internazionale compromesso, e aggravato dalle ultime vicende che hanno esacerbato rapporti già complessi, non può che avere riflessi negativi. Non da ultimo, si sentiranno sicuramente gli effetti dovuti all'aumento del prezzo del petrolio».

Riva parla di un nuovo «qua-

dro estremamente critico che ci dà anche la misura di cosa vorrebbe dire, per l'Italia, affrontare da sola situazioni di questo tipo. La risposta non può che essere europea ed è anche necessario che l'Europa, chiamata a prendere decisioni strategiche su questioni i cui effetti si estendono evidentemente ben oltre i confini di un singolo Stato, sia coesa nel prendere posizione per poter avere un ruolo incisivo e contribuire a ristabilire gli equilibri internazionali, tutelando anche il nostro sistema economico e produttivo. È essenziale – sottolinea Riva – che l'Eurona sia protagonista per non subire passivamente i conflitti scatenati da altri».

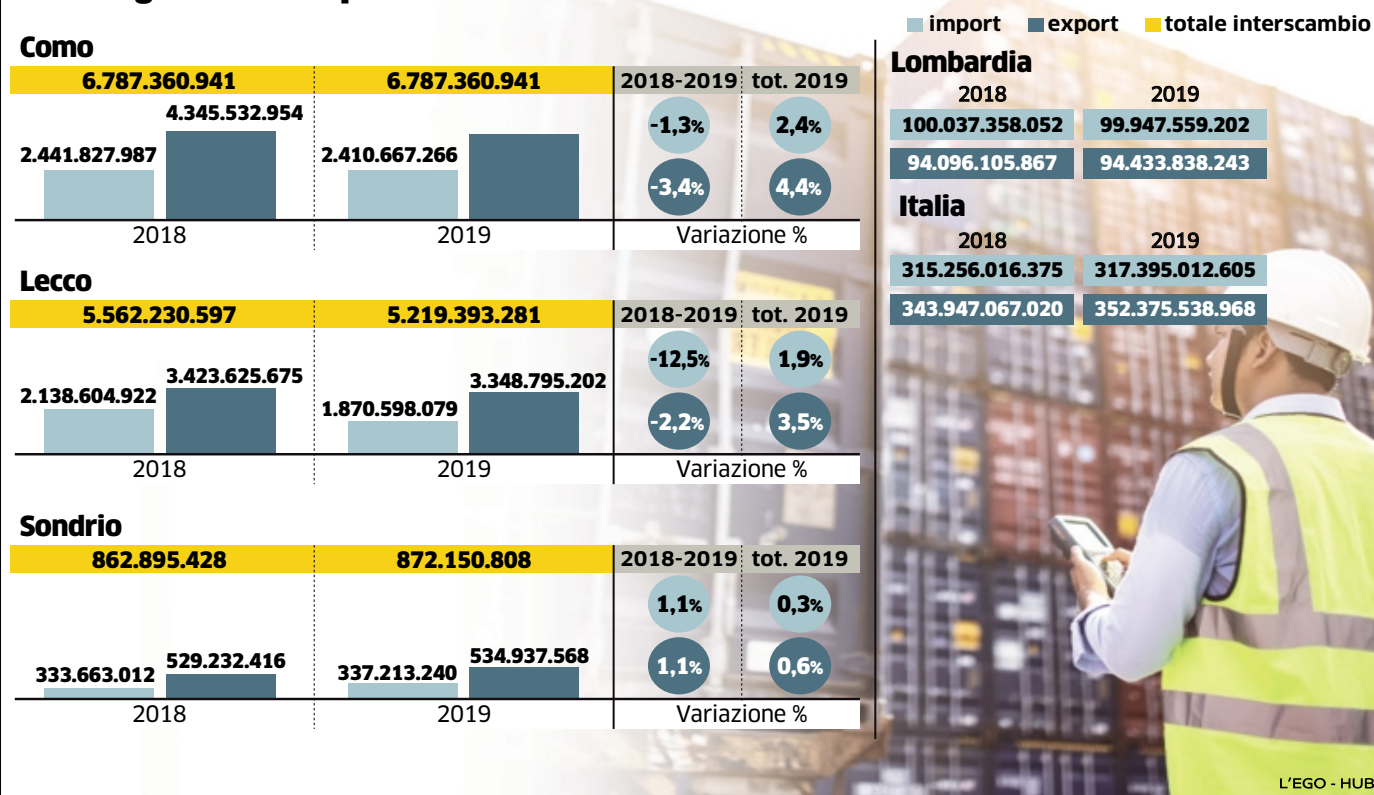
Le ricadute

Galimberti sottolinea come «al di là dell'aspetto più preoccupante, quello del conflitto armato, sicuramente quanto sta accadendo provocherà ricadu-

te sui mercati internazionali e ciò ovviamente preoccupa parecchio i nostri settori del metalmeccanico, del tessile e del legno arredo, importantissimi per la nostra economia».

Per Galimberti la nuova situazione la nuova crisi porterà prudenza negli investimenti e la tendenza «a chiudere al più presto situazioni di investimento già aperte prima che la situazione possa peggiorare. Non ultimo – conclude – ciò apre nuove incognite sull'area visto che siamo prossimi all'edizione 2020 di Expo a Dubai. Ora ci aspettiamo che ci sia da parte europea una risposta univoca di condanna di ogni eventualità di escalation del conflitto e delle ritorsioni».

Venti di guerra sull'export



Ma un'azienda ogni due resta ancora ottimista

Sulle ricadute che gli imprenditori si aspettano dalla nuova crisi fra Usa e Iran un'indagine realizzata in queste ore da Promos Italia e dalla Camera di Commercio di Milano Monza Lodi mostra che in pochi giorni sono state cancellate le previsioni ottimistiche di crescita di business che si annunciavano in una precedente indagine di fine dicembre. Ciò a causa di una crisi, dichiara il

presidente di Promos Italia Giovanni Da Pozzo, che prevedibilmente avrà conseguenze sulle relazioni internazionali e, di conseguenza, sugli scambi. «Siamo a fianco alle imprese dei nostri territori per seguire gli sviluppi ed aiutarle in questa fase di attesa e di incertezza», conclude il presidente della società di internazionalizzazione delle Camere di Commercio in Italia. In Lombardia,

che nei primi 9 mesi di quest'anno ha superato i 194 miliardi interscambio col mondo (su 670 del totale nazionale) la nuova crisi mediorientale preoccupa, «ma un'impresa su due – spiega una nota camerale – resta ottimista».

L'indagine è stata realizzata su oltre 200 aziende lombarde che operano sui mercati internazionali o che stanno avviando il processo d'internazionalizzazione.

Sono imprese per le quali il commercio estero è una voce determinante dei propri fatturati. Per circa il 34% degli imprenditori coinvolti nella rile-

vazione infatti il business internazionale pesa per oltre il 50% del fatturato.

In particolare, ad aspettarsi un effetto della crisi sul proprio settore è il 19% delle imprese che hanno risposto al questionario dell'indagine, mentre il 37,2% si aspetta pochissimi effetti. Solo il 7% si aspetta una riduzione di oltre il 10% di tutto il proprio export e il 34% ritiene che non ci sarà impatto. Il 50% degli interpellati si dichiara infine, con gradazioni diverse, comunque ottimista sugli sviluppi del commercio internazionale.

M. Del.

Il consorzio Premax: «L'incertezza pesa sulle imprese»

«Nella migliore delle ipotesi – afferma Giovanni Gianola, direttore del consorzio Premax di Premana – con la nuova crisi geopolitica che coinvolge l'Iran avremo un peggioramento dei tempi e dei costi delle forniture. Nel caso peggiore possiamo anche aspettarci un blocco degli scambi. Ma per ora uno dei nostri due clienti diretti, un grosso distributore che sta in Iran, non ne sa più di noi e, come tutti, aspetta di capire quanto la decisioni politiche dall'alto incideranno sul business».

Con l'Iran i produttori di forbici di Premana hanno un rapporto storico per la fornitura di

prodotti destinati ai due settori dell'estetica e del tessile. Un rapporto che ha attraversato, senza mai interrompersi, alti e bassi delle relazioni fra l'Iran e l'Occidente e che aveva ripreso vigore con la firma del nuovo accordo del 2015 sul nucleare, poi boicottato dagli Usa sotto la guida di Trump e l'altro ieri abbandonato anche dall'Iran in risposta all'omicidio in Iraq del generale iraniano Qassem Soleimani per mano americana.

Come effetto di quell'accordo nel secondo trimestre del 2017 il business di Lecco con l'Iran aveva raggiunto i 17 milioni di euro per l'export e i 6 milioni per l'im-

port, con una crescita di quasi il 20% in entrambi i casi rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente.

Ora anche per il segmento iraniano del business di Premax si apre un nuovo periodo di incertezza: «Il nostro direttore commerciale, Matteo Galli – aggiunge Gianola – è in contatto con il distributore, uno dei più importanti in Iran, che ora ci dice di essere in attesa di capire se ci saranno restrizioni. Noi siamo il terminale unico delle imprese associate, fra le quali sono una decina quelle che contribuiscono a formare l'assortimento che va in Iran, un mercato che



Un operaio tra i barili di petrolio

già ha aspetti allucinanti ad ogni invio di ordini in termini di certificazioni e sdoganamento. Processi che come minimo rallenteranno, ma potranno anche aggravarsi. Ci aspettiamo che sulle spedizioni ci siano aumenti di costi assicurativi e del credito». Premax esporta in 40 Paesi del mondo e ha sempre considerato strategico il mercato iraniano, dove la penetrazione negli anni è stata sistematica con un buon supporto da parte di banche importanti, specializzate nel segmento di gestione amministrativa delle procedure su Paesi difficili.

Ora, su tutto, conclude Gianola, «la cosa peggiore per le nostre imprese è data dall'incertezza di quel che accadrà».

M. Del.

In Lombardia il 2019 fa segnare un aumento delle morti sul lavoro

Anche nel lecchese sale il numero di morti, stabile il numero di infortuni

LECCO - Prosegue in Lombardia l'aumento degli infortuni mortali sul lavoro ed è solo minimale la diminuzione degli incidenti totali. Lo denuncia la Cisl confrontando i dati Inail relativi alle denunce di infortunio del periodo gennaio-novembre del 2019 con i dati del 2018.

Dati che, sottolineano dal sindacato, "confermano la drammatica tendenza" con l'aumento degli infortuni mortali sul territorio regionale, passati da 150 a 154; gli incidenti scendono di 526 eventi (-0,4%) passando da 110.678 tra gennaio - novembre 2018 a 110.152 nel pari periodo 2019.

"In rapporto a tutte le altre regioni del Nord, quindi, la Lombardia conferma il suo triste primato di regione con il più alto numero di infortuni mortali, peraltro in aumento" prosegue il sindacato.

Gli infortuni a Lecco

La provincia lecchese non è da meno e segue il trend lombardo: i casi di infortuni mortali sono in aumento, tre da gennaio-novembre 2018 e cinque nello stesso periodo del 2019, mentre resta stabile il numero di incidenti denunciati, poco più di 3400.

Nelle altre province

A livello territoriale, la provincia Monza e Brianza registra un +100% dei decessi, da 7 a 14 nel periodo gennaio-novembre 2018. Brescia sale da 19 a 29 (+52%), mentre Mantova e Milano calano rispettivamente da 21 a 14 e da 45 a 39.

DENUNCE D'INFORTUNIO CON ESITO MORTALE PER LUOGO DI ACCADIMENTO -
LOMBARDIA

PROVINCIA	Gennaio-Novembre 2018	Gennaio-Novembre 2019
BERGAMO	19	18
BRESCIA	19	29
COMO	5	5
CREMONA	5	6
LECCO	3	5
LODI	4	3
MANTOVA	21	14
MIALANO Me.	45	39
MONZA e BRIANZA	7	14
PAVIA	9	8
SODRIO	5	0
VARESE	8	13
TOTALE	0	0

DENUNCE D'INFORTUNIO PER LUOGO DI ACCADIMENTO - LOMBARDIA

PROVINCIA	Gennaio-Novembre 2018	Gennaio-Novembre 2019
BERGAMO	12.992	12.872
BRESCIA	15.335	15.350
COMO	5.157	5.284
CREMONA	4.923	4.862
LECCO	3.415	3.417
LODI	2.726	2.446
MANTOVA	5.337	5.204
MIALANO Me.	37.262	37.116
MONZA e BRIANZA	7.530	7.515
PAVIA	4.991	5.035
SPNDRIO	2.079	2.155
VARESE	8.931	8.896
TOTALE	0	0

L'analisi degli infortuni totali evidenzia un calo in tutti i settori. A livello territoriale si riducono, anche se in misura minimale, in tutte le province tranne che a Como, Pavia e

Sondrio.

La Cisl: “non c’è attenzione da parte di tutti”

“Crediamo che il risultato di infortuni mortali zero possa essere un obiettivo reale, anche se certamente non semplice. Ma non può essere perseguito solo da chi rappresenta i lavoratori - afferma **Pierluigi Rancati**, segretario regionale Cisl Lombardia con delega alla salute e sicurezza -. I dati ci dicono inequivocabilmente che la stessa attenzione non c’è da parte di tutti. La prevenzione e la tutela della salute e sicurezza sono un investimento e non un costo. Non lo dice solo la Cisl, ma lo impone la norma di legge e lo esige la realtà fotografata dai dati”.

Lavoro: anche nel Lecchese aumentano gli incidenti mortali. Cisl: zero infortuni si può

 leccoonline.com/articolo.php

January 7,
2020

DENUNCE D'INFORTUNIO CON ESITO MORTALE PER LUOGO DI ACCADIMENTO - LOMBARDIA

PROVINCIA	Gennaio-Novembre 2018	Gennaio-Novembre 2019
BERGAMO	19	18
BRESCIA	19	29
COMO	5	5
CREMONA	5	6
LECCO	3	5
LODI	4	3
MANTOVA	21	14
MIANO Me.	45	39
MONZA e BRIANZA	7	14
PAVIA	9	8
SODRIO	5	0
VARESE	8	13
TOTALE	0	0

LOMBARDIA, AUMENTANO GLI INFORTUNI MORTALI SUL LAVORO

I DATI INAIL A TUTTO NOVEMBRE CONFERMANO LA DRAMMATICA TENDENZA: 154 CASI CONTRO I 150 DEL 2018

CISL LOMBARDIA: OBIETTIVO INFORTUNI ZERO E' REALIZZABILE, MA NON PUO' ESSERE PERSEGUITO SOLO DA CHI RAPPRESENTA I LAVORATORI

Milano, 7.1.2020. Prosegue in Lombardia l'aumento degli infortuni mortali sul lavoro ed è solo minimale la diminuzione degli incidenti totali. Gli ultimi dati Inail delle denunce di infortunio al mese di novembre e per il periodo gennaio/novembre 2019 confermano la drammatica tendenza rispetto allo stesso periodo 2018: gli infortuni mortali passano da 150 a 154; gli incidenti scendono di 526 eventi (-0,4%) passando da 110.678 tra gennaio - novembre 2018 a 110.152 nel pari periodo 2019.

In rapporto a tutte le altre regioni del Nord, quindi, la Lombardia conferma il suo triste primato di regione con il più alto numero di infortuni mortali, peraltro in aumento.

La Cisl Lombardia evidenzia che il numero degli infortuni mortali conferma un andamento fortemente negativo, a sottolineare che si tratta di una tendenza non occasionale che ha urgentemente bisogno di un'azione di contrasto, sia applicando prontamente le intese raggiunte con Regione Lombardia, sia recuperando, a partire dai datori di lavoro e dalle istituzioni, quella dimensione di responsabilità e centralità che va data alla salute e sicurezza.

Il trend di aumento degli infortuni mortali dura ormai da tre anni e vede fortemente impegnata la Cisl Lombardia per un'inversione di tendenza.

“Crediamo che il risultato di infortuni mortali zero possa essere un obiettivo reale, anche se certamente non semplice. Ma non può essere perseguito solo da chi rappresenta i lavoratori - afferma Pierluigi Rancati, segretario regionale Cisl Lombardia con delega alla salute e sicurezza -. I dati ci dicono inequivocabilmente che la stessa attenzione non c'è da parte di tutti. La prevenzione e la tutela della salute e sicurezza sono un investimento e non un costo. Non lo dice solo la Cisl, ma lo impone la norma di legge e lo esige la realtà fotografata dai dati”.

Dall'analisi dei dati relativi agli infortuni mortali nel periodo gennaio-novembre 2019 sul 2018, emerge un calo del 47% (da 19 a 10 casi) per il genere femminile e un aumento del 10% (da 131 a 144 casi) per il genere maschile. Per quanto riguarda le fasce di età, si evidenzia un aumento dei casi tra i 20 e i 29 anni (+65%) e tra i 45 e i 54 anni (+34%).

Quanto ai macro settori, gli infortuni mortali sono più numerosi nell'industria e servizi (141 casi) confermando il dato già presente nel 2018. In agricoltura aumentano da 5 a 12; diminuiscono nel settore pubblico, da 4 a 1.

A livello territoriale, la provincia Monza e Brianza registra un +100% dei decessi, da 7 a 14 nel periodo gennaio-novembre 2018. Brescia sale da 19 a 29 (+52%), mentre Mantova e Milano calano rispettivamente da 21 a 14 e da 45 a 39.

L'analisi degli infortuni totali evidenzia un calo in tutti i settori. A livello territoriale si riducono, anche se in misura minimale, in tutte le province tranne che a Como, Lecco, Pavia e Sondrio.